

Le funanboliche imprese dei DOLOMITICI Grimpeurs

Come solito, la partenza del gruppo "Dolomitico" dei Grimpeurs avviene dalla Carrozzeria 5 Vie a Bioggio. Orario: 05.30 del mattino, presenti e pimpanti, il sottoscritto (Ruggero) Milko, Gigi, Claudio, Luciano, Bibi, Sandro e... "The best president" Marc.

Il furgone super-attrezzato del team FIDIBC si è rivelato come sempre validissimo, viaggio di andata senza problemi... escluso un calo di potenza proprio del superfurgone negli ultimi Km di salita al Passo Pordoi.

Giungiamo all'albergo verso le ore 11.15, il tempo di scaricare valige e biciclette, e subito ci accomodiamo a tavola (?).

Il meteo purtroppo non promette nulla di buono, le previsioni danno acqua per il pomeriggio, avevamo in programma una prima sgambatina con le bici, ma... la pioggia ci ha fermati.

Per la verità, un tentativo è stato fatto da Marc, Luciano e Claudio verso le 16.00, ma... dopo pochi km sono mestamente rientrati in albergo... pioggia, pioggia, pioggia!!! (si comincia proprio bene).

Poco male, memori delle nostre precedenti visite al paese di Arabba, decidiamo di "assaltare" la tanto decantata pasticceria che si trova di fronte all'albergo.

Sorpresa, il locale è stato trasformato in bar paninoteca, con tanto di ragazze *gnocche* che servono e intrattengono con la loro magnifica presenza fisica gli occasionali avventori. Avventori, che alla fine si riducono a: ciclisti annoiati dalla pioggia e dalla inattività forzata, e... motociclisti di passaggio verso i passi delle Dolomiti, tanti ma tanti motociclisti.

Tra una birra e uno sguardo "lascivo" alle ragazze si fa l'ora di cena, che dire pedalare non abbiamo pedalato, ma magnare, avemo magnato". A tavola si fa il punto ed il programma per il giorno dopo, domani si scalerà il mitico Passo Giau.

Quando il gioco si fa duro... i duri giocano!

Ore 08.00 tutti presenti per l'abbondante colazione, Sandro e Bibi decidono per un percorso alternativo e meno impegnativo come kilometraggio.

Tutti gli altri, alle nove sono pronti per affrontare il temutissimo Giau, incuranti delle "voci" che girano in paese vogliono affrontare e vincere questa dura salita. Le voci, parlano di gruppi di ciclisti che sono spariti sulle rampe del Passo Giau, poveri cicloamatori impazziti dalla fatica che hanno scaraventato la propria amata cavalcatura in un orrido dirupo... mah!! sarà poi tutto vero?

Ore 09.15, si parte... prima parte in discesa fino a Pieve di Livinallongo, l'umore è buono fin qui tutto fila liscio, tra su e giù superiamo il colle di S. Lucia e ci avviciniamo a Selva di Cadore (1335 mt) da dove inizia la salita verso il Passo Giau (2236 mt) per una lunghezza di Km 11.3.

Luciano, è il più preoccupato... gli altri (me compreso) fingono una sicurezza che nella realtà non hanno. Il gruppo si sgrana sulle prime rampe della salita, io resto con Luciano nelle retrovie. La mia è una strategia del risparmio, cioè... con la scusa di accompagnare chi in salita è più debole, risparmio le forze e faccio meno fatica.

I metri pian pianino scorrono sotto le ruote delle nostre due bici, ogni tanto veniamo sorpassati da ciclisti "scalatori" che nel momento in cui ci affiancano guardano con incredulità la "stazza" di Big Luciano che arranca come un treno a cremagliera sulla irta salita.

Faccio una piccola premessa, il sottoscritto fino a circa due anni fa pesava 110 / 115 kg e vi garantisco che tutte, ma proprio tutte le salite per me erano una sofferenza d'inferno. Oggi peso 83 / 85 kg, che per andare bene in salita sono ancora troppi ... ma ragazzi che

goduria rispetto ad allora. Questo per dirvi che solo chi ha provato può capire lo sforzo fisico e soprattutto mentale che ci vuole per salire su strade così irte, senza mollare mai. Uno che non molla mai si è dimostrato proprio Big Luciano, senza tante parole ci ha dato una lezione di tenacia e di volontà come non ci capita spesso.

Ma ora basta con le sviolate, torniamo ai fatti della giornata... Marc, Claudio, Gigi e Milko ormai non si vedono più, saranno già quasi in cima?

Io e Luciano continuiamo imperterriti, alla velocità di 5 / 6 km orari ci inerpichiamo verso la cima del passo. Ogni tanto Luciano si ferma, beve, riprende fiato, maledice la sua decisione di pedalare in salita ma... continua. Davanti a noi si para una galleria, Luciano mi precede... e improvvisamente accelera il suo passo, io dubbioso lo seguo e penso... porca boia, gli è venuta tutta d'un colpo 'na forza della Madonna.

In realtà mi ha spiegato poi Luciano, all'interno della galleria gli è preso un panico fottuto e ha cominciato a pensare che se si fosse fermato lì, non sarebbe più riuscito a ripartire... dunque ha accelerato per uscire dalla galleria il più presto possibile.

E uscire è uscito... ma poi si è fermato di schianto a riprendere fiato, ma soprattutto a riportare il battito cardiaco nei "valori normali" per la situazione. Io ho pensato: *-haia!! questa volta non riparte più – e invece... via che si ricomincia.*

Cerco di parlare il meno possibile, memore delle mie fatiche di 30 chili fa, so che in questi momenti non è il caso di propinare le solite storielle tipo: dai che ci siamo, ancora cento metri, dopo la curva spiana, ormai siamo in cima... è molto più utile stare lì a fianco e "aiutare" chi è in difficoltà semplicemente con la propria presenza. Giungiamo nei pressi di una fontana... stop !!! Luciano mi annuncia di non avere più un briciolo di forze ... che fare? chiamo con il cellulare Marc, il quale mi dice che siamo a circa 2 / 3 Km dalla cima... !!

Luciano si riposa un minuto, mangia una barretta, beve... e rimonta in sella
GRANDISSIMO !!!

Metro dopo metro, con grande forza di volontà in preda a visioni mistiche, con la vista annebbiata il sudore che cola a ruscelli, la lingua come una cotoletta alla milanese, il fondoschiena che duole come una martellata su un dito, tutti i santi del paradiso che fanno il tifo... The Big Luciano giunge finalmente alla meta: Cima del Passo Giau a mt 2236 (amen). Un tripudio, la folla in delirio elargisce applausi al campione, il quale nella sua grande modestia mormora : *...niente, niente è stata una cazzatella... 'na robetta da ridere.* È il momento del ristoro, Luciano ordina al bar del rifugio un otre di vino novello, fresco di cantina, un paio di mufloni monozzocolati (tipici della zona) arrosto, 25 Kg di Strudel alle mele e ... 1 litro di acqua minerale (per fare il ruttino).

Una volta rifocillati... si riparte, discesa mozzafiato fino a Pocol e poi, salita sul Passo Falsarego (10.5 Km). Luciano tira il gruppo, ormai è l'uomo da battere... senza tanti complimenti superiamo anche questa asperità, ora non ci resta che la lunga discesa che ci riporterà ad Arabba.

La rutilante "vita mondana" di Arabba

Il simpatico paesino di Arabba ci ha accolto con le sue molteplici opportunità di svago e divertimento mondano. Al nostro rientro dalla faticata sul passo Giau, dopo una bella doccia rigenerante, ci siamo fiondati nell'unico locale con una parvenza di "vita"... Si tratta di quella famosa ex pasticceria che già ho citato prima, per fortuna che c'era almeno questo locale con le sue simpatiche e... bonacce cameriere altrimenti, da questo punto di vista non esiste assolutamente niente.

Una volta che hai fatto il giro del paese a piedi (5 min) è finita, non ci sono discoteche, sale giochi, attrazioni o centri commerciali da visitare... insomma un'oasi di relax e riposo per i veri "guerrieri della due ruote".

La sera il locale si trasforma con qualche luce colorata, musica a palla e...filmati di viaggi in moto, sport estremi, gare di motociclismo. La "fauna" che frequenta il luogo è composta prevalentemente da motociclisti di passaggio, ciclisti arrampicatori, e...simpatizzanti degli **Schützen**, movimento indipendentista Trentino di destra. Infatti, appesi alle pareti del bar compaiono foto storiche dell'imperatore Francesco Giuseppe, foto di feste Tirolesi con personaggi in costume tipico e soprattutto...si parla Ladino o TEDESCO !!! Proprio un bell'ambientino adatto ai Grimpeurs da Lügen, noi ce ne siamo stati tranquilli nel nostro angolino, bevendoci una birra e...allungando gli occhi sulle cameriere (solo gli occhi, stiano tranquille le signore mogli).

Sabato "assassino"... si fa il San Pellegrino

Dopo una notte di bagordi, ci aspetta una nuova impresa...il San Pellegrino. La dura esperienza del giorno precedente mi fa propendere per una soluzione "soft"... cioè: ci spostiamo con il furgone fino a Cencenighe, paese che si trova alle falde del passo e da lì saliamo fino a dove le nostre stanche gambe ci potranno condurre. Gruppo al completo, i soliti temerari decidono di arrivare fino a Cencenighe in bici (Marc, Milko, Claudio, Gigi, e...sorpresa sorpresa !! Luciano) gli altri con il furgone. Io alla guida, copilota Bibi, hostess di bordo (alto bordo) Miss Sandy Libanore, formiamo proprio un bel trio. Il tempo necessario a trovare un parcheggio, inforcare la bici e fermarsi per un caffè...ed ecco comparire i "temerari" che devono aver pedalato come facoceri in fuga nella savana. Si parte per affrontare il San Pellegrino, che secondo i ben informati comincia con i primi chilometri "pedalabili" e termina con gli ultimi tre durissimi. Io non so esattamente da che parte, questi ben informati, abbiano salito il passo, so solo che i primi chilometri si sono rivelati subito durissimi e gli ultimi...non li ho nemmeno visti perché giunto al cartello che segnalava l'inizio di una pendenza del 18 % ho girato la bici e sono ridisceso al piano. Chiaramente ho applicato la mia famosa teoria del risparmio (n.d.r. vedi capitolo salita al Giau), sono ritornato per recuperare il furgone e caricare lungo la strada i poveri Grimpeurs sfiniti e sfatti dalla fatica. Rientrano ad Arabba con il furgone il sottoscritto, il copilota, la hostess, Gigi e Big Luciano, gli altri tre continuano con le bici. P.S Io e Gigi, giunti ad Arabba decidiamo di salire il Passo Campolongo, tanto per non annoiarci. La sera tutti presenti per la cena (moolto abbonadante) si fa il piano per l'ultima giornata...il circuito del Sella Ronda.

Ultima fatica

Passo Campolongo, Passo Gardena, Passo Sella, Passo Pordoi, si pedala in un ambiente spettacolare, la giornata è stupenda, calda e assolata. Si pedala con tranquillità, "smadonnando" in silenzio e recitando le solite "giaculatorie" contro chi ha inventato le salite e le biciclette. Stanchi ma felici, come si usa dire in questi casi, rientriamo all'albergo, doccia, spaghettonata, carico bici e bagagli e...tanti saluti alle Dolomiti ! Il superfurgone FIDBC dapprima stenta, ma poi letteralmente decolla riportandoci verso casa. Se escludiamo una "pascolata" (sbagliato uscita autostradale) nelle campagne dell'alto veneto, e un leggero ritardo dovuto al modesto traffico autostradale (colonna continua da Peschiera a Milano) il viaggio di ritorno è stato piacevole e spensierato. Come mio solito, ringrazio i miei compagni di avventura per aver "sopportato" tutte le mie cazzate, mi scuso se vi ho un poco presi in giro in questo resoconto e...come diciamo noi di Bergamo : AN SA HÈT , che in italiano significa : CI SI VEDE.